



## **Associazione di volontariato Chicercatrova onlus**

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

# **Maria**

## **Una donna perfettamente riuscita**

*(testo non rivisto dall'autore)*

**Relazione del Prof. Don Ezio Risatti**  
*(6 maggio 2015)*

Buona sera,

siamo nel mese di maggio, mese dedicato a Maria dalla tradizione e allora va bene parlare di Lei questa sera e parlarne a partire dalla realtà umana in maniera che noi possiamo avere degli insegnamenti molto più concreti e molto più vicini a noi.

Cosa è successo? È successo che l'uomo è stato creato da Dio come una meraviglia, Dio non poteva non creare una meraviglia, un capolavoro. Uno dei punti sui quali io lavoro sempre con le persone che hanno una scelta di fede è questo: «*Ma se ti ha creato Dio, tu sei un capolavoro, una persona che ha una base stupenda, meravigliosa, fantastica!*». Dio non fa dei sottoprodotti, non ha degli scarti di produzione: «Guarda, tu abbi pazienza, sei uno scarto di produzione», no! No! A Dio sono venuti tutti bene, tutte le persone sono una meraviglia. Solo che l'uomo si è allontanato da Dio, ha fatto una scelta di prendere la distanza da Dio.

Dove sta questa distanza che l'uomo ha preso da Dio? Nel decidere lui che cosa è bene e che cosa è male per se stesso. C'è questa realtà dell'uomo che vuole essere lui quello che dice: «Mi fa bene questo, mi fa male quello». Ora, guardiamo una decisione di questo genere a livello del bambino: vuole questo e non vuole quello; vuole mangiare questo e non vuole mangiare quello; dice: «Questo mi fa bene, quello mi fa male». Ma guarda che non è proprio così! Magari anche la verdura ti fa bene e tu vorresti sostenere che ti fa male. E tutti quei dolci che vorresti mangiare ti fanno male anche se tu vorresti sostenere che ti fanno bene. Quindi l'uomo non è adatto a decidere in maniera così radicale che cosa è bene e che cosa è male per lui, lo dico perché la storia lo ha dimostrato.

Nella storia si vede proprio come l'uomo ha deciso che erano cose belle e buone da fare, delle cose terribili come la guerra; ma come si fa a decidere che la guerra è una cosa bella e buona? Eppure quante volte è stata decisa! Noi in Europa siamo privilegiati perché ormai da 70 anni non abbiamo guerre in casa ma quanti secoli, quanti millenni ci abbiamo impiegato per arrivare a dire che la guerra è male, che non ci conviene, che fa male a tutti e due, anche a chi vince. Alla fine anche chi vince, sta peggio di come stava prima.

Questa realtà di decidere ciò che è bene e ciò che è male per l'uomo, ha fatto sì che l'uomo restasse ferito. Ecco, nell'uomo c'è una ferita, una ferita che fa male, una ferita che lo altera, una ferita che lo fa comportare in maniera strana. «Ma che cosa ti prende?», è facile da capire, c'è una ferita. Immaginate che io abbia una ferita qui sul braccio, e se uno mi tocca lì, io dico: «Ahi!», come mai? Ho una ferita! Siamo tutti feriti, e quando ci tocchiamo gli uni gli altri sulla ferita, schizziamo; vediamo un altro schizzare, non riusciamo a capire perché. E quando toccano noi su una ferita, ci sembra qualcosa di terribile! È vero, perché fa male!

L'esempio della ferita fisica rende bene l'idea di che cos'è la *ferita psichica* nell'uomo, che lo altera, che fa sì che faccia quello che non vorrebbe. Se io prendo in mano un oggetto e questo oggetto è caldo, è rovente, lo lascio andare perché fa male! E se questo oggetto è prezioso lo lascio andare lo stesso e lo rompo. E poi dico: «Ma non volevo!», ma ho reagito al dolore e alla sofferenza. Ecco, l'uomo che si è allontanato da Dio si è messo in questa situazione: *“farci soffrire gli uni gli altri”*.

Una vecchia storiella dei porcospini che d'inverno hanno freddo, allora si stringono gli uni gli altri per tenersi caldo ma si piantano le spine l'uno dentro all'altro; allora si allontanano gli uni dagli altri ma dopo che si sono allontanati gli uni dagli altri, sentono freddo. Allora decidono di avvicinarsi per stare al caldo ma come si avvicinano si pungono di nuovo tutti e allora si allontanano. Alla fine devono accontentarsi (proprio come facciamo noi) di una distanza che sia sufficiente a sentire un po' di calore; non tutto quello che vorremmo ma dobbiamo tenere una distanza perché se ci avviciniamo di più, cominciamo a pungerci. Allora una distanza dove ci pungiamo appena appena, il meno possibile, però sentiamo un po' di calore. Insomma, non siamo pienamente soddisfatti, non siamo contenti. Beh, non c'era bisogno di fare una conferenza per dire che non siamo contenti. Nel mondo, nella realtà, si registra tutta una fatica, tutta un'avversità, tutta una problematica.

E allora come sarebbe stato il mondo se l'uomo non si fosse allontanato da Dio, se l'uomo non avesse fatto questa scelta. Se l'uomo non fosse rimasto ferito come sarebbe stato il mondo? Come sarebbero stati l'uomo, le persone, se non ci fosse stato questo allontanamento dell'uomo da Dio? Ebbene, abbiamo qualcuno da guardare per vedere di capire qualcosa, che è proprio Maria. Perché Maria per un singolare privilegio, è stata preservata da questa ferita che noi abbiamo, da questo sentirci fuori posto, da questo decidere noi, da questo sbagliare, da questo scontentarci l'un l'altro, da tutta questa realtà in cui ci siamo messi, Lei è stata esonerata. Beata Lei, e si è trovata a vivere questa realtà. E allora guardando Lei, guardando la Sua vita, possiamo capire un poco e dire: «Ecco come era l'idea che aveva Dio dell'umanità, che cosa pensava. Ecco come la voleva l'umanità!».

E andiamo a cogliere Maria in un aspetto particolare della Sua persona, l'aspetto che abbiamo tutti, quello delle relazioni. Perché le relazioni sono un elemento costitutivo della nostra persona e sono un elemento costitutivo essenziale, fondamentale, della nostra persona e sono un elemento dove entriamo in gioco noi e l'altro, dove è tutto un gioco di relazione nostro e degli altri. Dove si vede la responsabilità personale e la responsabilità comunitaria. Perché noi siamo delle realtà individuali, *ognuno è responsabile di sé*, ma siamo anche delle realtà comunitarie, *ognuno è anche responsabile di tutto quello che lo circonda*. Allora la relazione ci dimostra proprio questa doppia dimensione dell'uomo: la sua personale, e quella di relazione con gli altri.

Così vediamo la prima delle relazioni, *la relazione con se stessi*. Guardate, la psicologia fondamentalmente vive lì sopra: il fatto che l'uomo non ha una buona relazione con se stesso. Però vi assicuro che preferirei fare un mestiere diverso perché “non c'è bisogno”, “stanno tutti bene con se stessi”, lo preferirei e altri lavori li troverei! E invece il primo lavoro dello psicologo va proprio a finire lì sopra: la relazione con se stessi, il rapporto con se stessi. Tant'è che ci son tante battute sull'argomento: «Vai dallo psicologo per sentirti dire che devi avere stima di te! Dittelo da solo e fai da solo!», fosse così facile arrivare ad avere stima di se stessi e apprezzamento di sé!

Una volta c'era l'idea che ci fosse una sopravvalutazione, che ognuno stimasse se stesso troppo, c'era l'idea che ognuno amasse se stesso, c'era tutta un'idea di questo genere. Poi è arrivata la psicologia del profondo e ha cominciato a scavare, ad andare giù a vedere dentro l'uomo e ha visto che la situazione è molto diversa! È ben triste! Noi partiamo da un punto iniziale di sfiducia di noi, di **non stima di noi stessi**. Ma c'è anche di peggio, noi abbiamo dei sentimenti nei nostri confronti di autopunizione, sì dentro di noi ci sono anche queste realtà. Noi abbiamo deluso noi stessi. Noi abbiamo dei sensi di colpa dentro di noi nei nostri confronti.

Viviamo dei sensi di colpa che sono rabbia che uno ha con se stesso, voglia di vendicarsi su se stesso. E tanto per essere concreti, una gran parte di malattie di origine psicosomatica, di origine nervosa vengono proprio di lì, dal fatto che uno si vendica su di sé, dal fatto che uno si autopunisce. Ma siamo matti, siamo! Sì, sì, lo siamo perché abbiamo questo tipo di rapporto con noi stessi così faticoso, così problematico, perché abbiamo questa relazione faticosa nei nostri confronti per cui la nostra vita è tutt'altro che piacevole, tutt'altro che felice, tutt'altro che pienamente realizzata a partire proprio dal rapporto con noi stessi.

E invece Maria... E invece a un certo punto Maria esclama "*grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente! Grandi cose ha fatto in me!*" Maria aveva una percezione di grandezza sua personale di *essere grande*! Ma non sono io che lo dico, è Giovanni Paolo II che lo dice: «*Guardate che quello che Maria ha detto di sé: "grandi cose ha fatto l'Onnipotente dentro di me", lo possono dire tutti!*», lui comincia dalle donne, ma non si ferma lì: «*Tutte le persone possono dire questo se sono capaci a guardarsi dentro, in fondo*», ma non abbiamo questa capacità. «Sì, lo posso dire perché lo so, sono stato creato da Dio, mi ha creato bene, grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente; l'ho detto, ma non l'ho sentito, non l'ho vissuto, non l'ho percepito dentro, perché se no il mio modo di vivere, il rapporto con me stesso e con gli altri, sarebbe molto diverso; il rapporto con Dio sarebbe diverso». È solo la realtà della percezione di sé che permette questo atteggiamento, questa partenza.

Questo punto di partenza di Maria, che le ha permesso di accettare di assumersi dei compiti immensi. Se tu accetti certi ruoli non sei a posto, perché devi essere cosciente di te, devi sapere quali sono le tue caratteristiche e i tuoi limiti, le tue ferite, le tue povertà. Devi sapere questo, non puoi dire: «Io sono in grado di accettare qualunque compito per quanto grande sia». Io non ho avuto mai bisogno di rifiutare di fare il Papa perché non me lo hanno mai offerto, però se me lo offrirono sarebbe la cosa unica saggia da fare dire: «No, grazie!» perché, oh, non sono matto! Le persone tutte sono limitate, anche Papa Francesco percepisce i suoi limiti, ci son limiti e limiti, eh! C'è chi riesce ad andare ai 10 all'ora, c'è chi riesce ad andare ai 30, chi agli 80, chi ai 150, chi ai 300 e vai, è diverso! I limiti ci sono per tutti, ma son limiti diversi.

Ebbene, Maria davanti alla proposta di essere Madre del Messia accetta. Tenete conto che non aveva tutto chiaro: **Madre del Messia** sì, l'aveva capito, ma che cosa fosse veramente no! Infatti nel Vangelo c'è scritto due volte "*Maria conservava queste cose nel suo Cuore e le meditava*", ma cosa vuol dire? Ma che senso ha? Quindi ha accettato un compito enorme, immenso, un compito che non si sapeva che cosa comportava, un compito che altre donne avrebbero accettato ma non per coscienza, ma per incoscienza. E Lei lo ha accettato, a partire da: "*grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*": mi ha attrezzato per questo e io lo faccio.

Ma non è solo accettare di essere Madre del Messia. Ai piedi della croce ha accettato di essere **Madre dell'umanità** quando Gesù dice a Giovanni "*Questa è tua Madre*" e a Maria "*Questo è tuo figlio*". E Maria ha accettato anche questo compito; di nuovo non sapeva cosa volesse dire ma la percezione delle grandi cose che Dio aveva fatto in Lei, le hanno permesso di dire: «Ok, ci sto, sono disponibile ad assumermi questo ruolo, questo compito». Vuol dire che la percezione di sé è molto buona, molto valida, molto grande. È lì che possiamo capire la grandezza dell'uomo come Dio l'ha creato grande. Quando vediamo che una donna che non è stata ferita, che non è uscita di strada, è in grado ed è capace di accettare questi compiti, questi ruoli.

Ma c'è ancora un passo grande che Maria ha fatto. Voi sapete che Dio offre i doni all'umanità, non li impone, questo è uno dei motivi per cui ne abbiamo così pochi, perché Dio li

offre e noi diciamo di no; ci vuole qualcuno che dica di sì. Dio ha mandato il Suo Spirito (è lo Spirito Santo quello che porta i Doni di Dio all'umanità) a presentare, a offrire, il dono del Figlio Suo come completamento della creazione: «Guarda: adesso completo la creazione offrendoti mio Figlio», e ci voleva qualcuno all'interno dell'umanità che dicesse a nome di tutta l'umanità: «*Grazie, accetto il dono a nome di tutta l'umanità*», chi è stato che ha fatto questo? E' stata Maria. Maria che si è assunta la responsabilità a nome di tutti gli uomini, a nome di tutta l'umanità, di tutta la storia, di dire a Dio: «Ok, accetto, questo dono! Mi rendo disponibile a questo dono». È caricarsi di una responsabilità mica da poco, eh! Magari l'avremmo fatto anche noi ma per incoscienza, senza renderci conto della portata, del significato, del senso di tutto questo. Maria l'ha fatto, si è assunta questa responsabilità.

Mi vien da sorridere pensando alle femministe che dicono che la donna deve avere le sue responsabilità nella società, nel mondo, nella storia, e hanno ragione sì, ma provino a guardare Maria se vogliono vedere una donna che ha saputo prendersi delle responsabilità e portarle avanti; che ha saputo rappresentare l'umanità intera tant'è che Maria è il vertice carismatico della Chiesa, cioè il punto più alto nella Chiesa. Dunque Maria che aveva una percezione di sé, un rapporto con se stesso fantastico. Mi dispiace ma Maria non aveva bisogno dello psicologo, tutti gli altri sì. Chi più chi meno, certamente, ma Lei non ne aveva bisogno perché aveva una stima di sé, completa, reale, valida, vera, non esagerata, non era narcisista.

Il narcisista è quello che pensa di essere superiore agli altri: «La mia superiorità è superiore alla vostra superiorità; io sono il migliore»; il narcisista è quello che non vuole fare la coda agli sportelli e che passa davanti agli altri; il narcisista è quello che non osserva i divieti perché non sono mica per lui, sono per gli altri i divieti; il narcisista è quello che se ne frega delle leggi. Il narcisista è quello: «Che ci posso fare? È colpa mia se sono superiore a voi? Le leggi sono per voi, non per me». No, questa è tutta un'altra realtà, il narcisismo è una malattia mentale che può essere anche pesante. Maria ha una percezione coerente di sé, valida, reale di sé, c'è questa dimensione di Maria nel *rapporto con se stessa*, e poi c'è la dimensione di Maria del *rapporto con gli altri* e anche qui ci son tante cose da dire.

Che rapporto abbiamo noi con gli altri? Prendete un esempio, assurdo, una coppia, marito e moglie, fidanzato e fidanzata. Una coppia che si ama davvero, si amano così tanto da scegliere di stare assieme e di stare assieme per tutta la vita. Capita, eh! Capita! Ebbene tante volte si fanno soffrire l'un l'altro. Si fanno soffrire e non sono capaci a non farsi soffrire, qualcuno di più, qualcuno di meno. Noi partiamo sempre dal principio che la coppia, se riesce a superare la crisi e andare avanti, è meglio; ma qualche volta dobbiamo dire alle persone: «Non potete soffrire così tanto, separatevi!». Guardate che la Religione cristiana ammette la separazione, non ammette che uno si sposi due, tre, quattro volte, ma la separazione sì, perché riconosce che se arrivano a dei punti dove le persone si fanno soffrire così tanto, che non puoi dire: «E' volontà di Dio che si ammazzino a vicenda! Si distruggano in quel modo!».

Ve lo ricordate il film “La guerra dei Roses”? Una coppia normale, tranquilla, e a un certo punto lei decide «Basta, chiuso» e lui deve adattarsi. Entrano in guerra tra di loro fino a morire, e muoiono tutti e due:

chi è che ha imposto loro di farsi guerra fino a quel punto? Nessuno! Loro due!

Chi è che ha detto: «Adesso non dovete amarvi più, adesso dovete odiarvi»? Nessuno! Loro due!

Chi è che ha detto loro che non potevano più essere felici? Nessuno! Loro due.

La coppia è proprio l'esempio assurdo di questa realtà umana del farci soffrire invece che di farci star bene, di darci gioia, di darci positività, di darci amore; tutto quello che può essere bello, buono, positivo possiamo darcelo. Che cosa impedisce a un popolo di essere coeso nel suo interno, di organizzarsi bene, di far bene le cose? Che cosa proibisce a un popolo di vivere bene? Nessuno! È lui che si massacra al suo interno. Che cosa impedisce a un continente, che cosa impedisce all'umanità di stare bene al suo interno?

Noi abbiamo l'idea assurda che per stare bene dobbiamo portare via qualcosa agli altri, che è il modo migliore e più facile per star bene. Ma questo è proprio essere vittima della menzogna. Noi allontanandoci da Dio siamo finiti sotto la menzogna, l'imbroglio, l'inganno e questo è un imbroglio molto sentito, molto diffuso, il modo migliore per star bene è fregare gli altri. Allora avanti e ci roviniamo la vita a vicenda. Questa fatica di relazione ci pesa, ci fa star male, sono arrivato a sentir dire che il mondo fa schifo, ma lo avrete sentito anche voi.

La sapete la storiella di Artuffo un autore piemontese che parlava dell'allevamento dei porci nel suo paese, il paese che aveva il miglior allevamento di porci del mondo! E concludeva dicendo *“molti dicono che il porco è un animale immondo, e invece io vi dico che il porco è un animale mondo e così vi invito a gridare con me: «Viva questo porco mondo!»*” che è un'espressione che si sente. Ma chi è che lo rende così? Noi nel rapporto tra di noi, questa è la nostra realtà.

Andiamo a guardare Maria, dobbiamo guardare Maria come ha vissuto questo **rapporto di umanità verso gli altri**. Il punto di partenza dell'Annunciazione è stata l'apertura di Maria che ha visto la sofferenza degli altri, ha visto la sofferenza del Suo popolo, ha visto la sofferenza di tutti gli uomini: **tutti soffrono dentro**, non vi sbagliate quando considerate e pensate questo! Chiunque incontrate, chiunque abbiate davanti, chiunque vi stia vicino, soffre dentro di sé. Certo che c'è chi soffre di più e chi soffre di meno, chi soffre in maniera schizzata, sclerata, e chi soffre profondamente in una maniera più organizzata, ma tutti soffrono. E Maria ha visto questa sofferenza e si è rivolta al Signore, e ha detto: «Che cosa possiamo fare? Manda il Tuo Messia, manda il Salvatore a risolvere questa sofferenza! Se c'è bisogno, io sono disponibile, disponibile a qualunque condizione, disponibile fino in fondo, disponibile senza riserve». Maria secondo una tradizione (che io credo) in quell'occasione ha detto: «Signore. io sono disponibile anche a non avere figli». Tenete conto che a quell'epoca per una donna non avere figli, era il fallimento della sua vita, la vergogna della sua vita; Elisabetta dice: *“il Signore ha tolto la vergogna dalla mia vita”*, quando poi aspetta Giovanni il Battista. Dunque, Lei fino a quel punto si rende disponibile per i fratelli, perché gli altri soffrono e Lei amava le persone. Tenete conto che Maria conosceva le persone del suo villaggio e di qualche paese vicino, qualche parente più lontano; non aveva facebook, non aveva whatsapp, non aveva tutti quei contatti e quelle amicizie, ma tutte le persone che incontrava e che vedeva; e poi andando alle feste di Pasqua annuali a Gerusalemme vedeva migliaia e migliaia di persone anche se non le conosceva, e si rendeva conto di come tutti soffrivano. Dunque si interessa degli altri, si offre a Dio perché gli altri hanno bisogno, mette se stessa a disposizione di Dio per i fratelli.

E' un rapporto diverso verso gli altri, da quello che possiamo trovare dentro di noi, da quello che possiamo vedere in altre situazioni, quello di rendersi così disponibile verso gli altri. E poi l'altro momento che abbiamo già visto, ma adesso lo guardiamo da un altro punto di vista, ai piedi della croce quello di rendersi disponibile come Madre dell'umanità, che vuol dire rovinarsi il Paradiso.

In Paradiso ci sono santi che fanno miracoli e santi che non fanno miracoli; perché nessuno glieli chiede? Perché non sono disponibili? Dipende dal loro rapporto con Dio, perché non sono loro che vanno da Dio a chiedere per noi qualcosa, è Dio che li manda a noi per chiedere a noi qualcosa, per smuovere noi; i santi sono profeti di Dio presso l'uomo. Allora ce ne sono di più disponibili e di meno disponibili. Sant'Antonio è molto disponibile, Santa Rita è molto disponibile, San Francesco, Don Bosco, quanti sono disponibili! Altri non lo sappiamo. Noi quando facciamo la festa di Tutti i Santi diciamo che i santi in Paradiso sono un numero sterminato. Si valuta che dall'inizio dell'umanità a oggi ci siano stati circa 84 miliardi di uomini sulla terra, ebbene di questi speriamo tutti siano santi in Paradiso, potrebbe anche non essere ma speriamo.

C'è questa realtà di persone che sono disponibili a fare che cosa? A sentirsi dire da Dio: «Senti, hanno paura di me, vai tu, presentati agli uomini a nome mio, il profeta», ecco per capire la categoria dei santi, per capire questa dimensione di Maria, la categoria dei profeti. Avete presente nell'Antico Testamento queste persone mandate da Dio a parlare a Suo Nome al popolo, a tutta la

gente; a parlare a Suo Nome! E devono essere persone disponibili per fare questo. Ebbene, Maria quando ha accettato questo ruolo di Madre dell'umanità, si è resa disponibile fin che c'è l'umanità a fare questo lavoro. Che vuol dire che non può starsene in paradiso in panciulle, a dire: «Ma che bello! Qui ci vogliamo bene, come stiamo bene qua!», vuol dire che è immersa nella vita dell'umanità, nei suoi figli, che è a contatto stretto con la nostra realtà. Il che vuol dire sentire il carico di sofferenza, di dolore che c'è in noi. Il che vuol dire essere vicina alle persone, darsi da fare per sostenere, per consolare. E il Suo Paradiso passa così, non per l'eternità, perché poi a un certo punto ci sarà un rifare la storia nuova, il termine dei tempi, e allora ecco che anche Lei potrà mettersi in vacanza totale permanente, ma fino a quei tempi il Suo lavoro è quello.

Quindi ha voluto bene ai fratelli, ha voluto bene a noi, ha voluto bene a tutti gli uomini, vuole bene a tutti gli uomini, questo è il rapporto che ha con noi. Ed è interessante che potremmo già vedere qualcosa, rispondere a quello che dicevamo prima come sarebbe il mondo se l'uomo non si fosse allontanato da Dio.

Abbiamo visto le persone che stimano se stesse, che apprezzano se stesse, che sono piene di gioia della loro realtà interiore. In occasione della festa della donna ho messo fuori una frase alle collaboratrici (ci sono più psicologhe che psicologi, quindi son più donne che uomini) e ho scritto questa frase che hanno apprezzato, e mi piacerebbe che non fosse solo un apprezzamento esterno, **“Le donne non sono coscienti della loro grandezza. Se lo fossero sarebbero sempre felici”**. Beh, si può dire anche dei maschietti, eh, ma siccome la festa del maschietto dura 364 giorni l'anno, lo si mette fuori quel giorno della festa della donna dedicato a lei. Questa realtà nei propri confronti e nei confronti dell'altro. *Cosa sarebbe il mondo se ci volessimo bene!* Se tutti ci volessimo bene tra di noi! Sapete che dalle relazioni, dei rapporti abbiamo il massimo della soddisfazione e il massimo della sofferenza. Le gioie più grandi nella vita di una persona vengono dalle relazioni belle, buone, positive, profonde, di amore che ha vissuto. E le sofferenze più grandi vengono dalle relazioni che non hanno funzionato, che non funzionano, cariche di incomprensione, cariche di queste realtà. Ma cosa sarebbe allora, il mondo se noi avessimo un rapporto positivo tra di noi? Un rapporto come Maria ha avuto verso di noi, di attenzione, di disponibilità, di amore, di servizio, di apertura. Cosa sarebbe il mondo? Non riusciamo a immaginarcelo!

C'è una storiella cinese che è carina, vecchia, la conoscete tutti, credo che risalga a qualche migliaio di anni fa: c'è un saggio che viene accompagnato a vedere l'Inferno e il Paradiso. Entra nell'inferno e scopre che l'Inferno è costituito da una grande sala con in mezzo un tavolo pieno di ogni cosa buona da mangiare, di tutti i tipi; tutte le cose buone che tutti desideravano, su quel tavolo c'erano tutte. I dannati avevano, però, delle posate lunghe 3 metri e dovevano prendere con questi cucchiari, con queste forchette lunghe 3 metri la roba da mangiare e portarsela in bocca. Ma non ci riuscivano! Si pestavano, si accavallavano, si urtavano, ognuno cercava disperatamente, ma lui urtava gli altri e gli altri urtavano lui, erano tutti affamati, assetati davanti a una tavolata così piena di cose belle e buone desiderabili da mangiare, quello era l'Inferno! E poi passano al Paradiso e scopre che il Paradiso è una grande sala con in mezzo una grande tavola piena di ogni cosa buona da mangiare, tutto quello che uno poteva desiderare, e che i beati avevano delle posate lunghe 3 metri come quelle degli altri, eh! Ma ognuno prendeva il cibo e lo infilava nella bocca degli altri che gli stavano davanti. Dava da mangiare agli altri e ci riusciva perché l'altro era vicino alla punta della posata, e tutti erano grassi e pasciuti, e tutti potevano mangiare le cose buone che desideravano. Questa storiella non viene da una cultura cristiana ma semplicemente da una cultura umana, dove l'uomo con la sua intelligenza (basta quella!) arriva a dire: **«Certo che se noi ci aiutassimo gli uni gli altri, staremmo meglio. Se noi ci servissimo gli uni gli altri, staremmo meglio»**.

Quanti episodi ci sono nella storia, di gruppi di persone che hanno fatto meraviglie perché hanno collaborato, perché si sono messi una a servizio dell'altra, perché sono riusciti a non cercare ognuno il proprio interesse, ma l'interesse comune e ci hanno guadagnato tutti. Ci sono delle squadre sportive che hanno ottenuto dei risultati eccezionali per quello, non perché fossero

particolarmente dei campioni ma perché aveva uno *spirito di squadra*. Ci sono delle équipes che hanno ottenuto dei risultati straordinari, famosa è quella di Enrico Fermi, dei ragazzi di Via Panisperna, dove lavoravano con quello stile, con quell'impegno e hanno ottenuto risultati straordinari, dunque non ci vuole così tanto; non ci vuole fede per dire che quella è la strada giusta, che quella è la strada migliore, ci vuole fede per percorrerla. Perché noi ci troviamo in questa situazione, non basta l'intelligenza; l'intelligenza ci dice "*creato da Dio sei una meraviglia*". L'intelligenza ci dice, anche senza guardare il creato da Dio, *tutti gli uomini sono un valore, tutti gli uomini sono una realtà da apprezzare, da stimare*. L'intelligenza ci dice *collaborando si ottiene meglio*. Sapete, l'università è accusata dal mondo produttivo del lavoro, dell'industria, di tutto, di sfornare persone che non sanno lavorare in équipes, perché a scuola ti insegnano a lavorare da solo, e prova a fare il compito con il vicino di banco e vedi quello che ti capita! «Ma io collaboravo...», no, no, lo fai da solo, lavori da solo!

Noi stiamo lavorando proprio a formare delle équipes "cooperative learning" che è un tipo di "cooperative group", che sono proprio sullo studio e di insegnare loro delle tecniche che sono delle tecniche molto educative, molto belle, dove studiando assieme si impara di più con meno fatica, e si impara a collaborare. Sono cose interessantissime, ve ne racconto una. Uno degli esercizi che si fa per imparare queste tecniche è che si dà un foglio a ognuno, in questo foglio c'è un racconto dove ogni tanto manca una parola. Ma non è la stessa parola! A uno manca una parola, a un altro ne manca un'altra e così via. E uno legge e dove manca la parola deve trovare la parola giusta. E gli altri gli dicono: «No, no, no», fino a quando non ha trovato esattamente la parola che gli altri hanno, e allora gli fanno un complimento: «Bravo! Bene», eccetera; ognuno gli fa un complimento, perché ha trovato la parola. Poi va avanti, manca un'altra parola, la trova e allora un altro complimento, poi legge un altro l'altro pezzo del racconto in cui mancano altre parole, cerca di trovarle, gli si fa un altro complimento, dove sta il trucco?

Il trucco sta che ogni volta che si fa un complimento a una persona, bisogna darlo con un termine diverso, una parola diversa. E che cosa viene fuori? Che cosa scoprono? Che hanno pochi termini, poche parole per fare complimenti agli altri: bene, bravo, bravissimo, benissimo... poche parole. Pensate un poco: se uno dovesse fare un insulto ogni volta che l'altro sbaglia, ogni volta è un insulto diverso, e vai, un vocabolario di quanti termini avrebbe ognuno! Abbiamo poche parole per farci complimenti a vicenda. Ma è terribile! Noi sappiamo che servono di più i complimenti che gli insulti, e sapendo quello usiamo più gli insulti che i complimenti. Dunque questa realtà *cosa sarebbe il mondo*, ma certamente avremmo già scoperto delle cose che ci darebbero un benessere immenso. Pensate anche solo il campo della medicina, delle malattie, cosa avremmo scoperto se solo vivessimo questo tipo di rapporto.

Maria ci fa capire questo, Lei realizzata perché ha vissuto il rapporto con gli altri in questo modo, e ci permette di capire cosa potrebbe essere il mondo se noi vivessimo il rapporto con gli altri in questo modo.

Ma c'è ancora una dimensione di *relazione: con se stessi* è la prima, la *relazione con gli altri* viene di conseguenza, e la terza è con Dio, la *relazione con Dio*. Guardate che la relazione con Dio, viene al terzo posto perché è la conseguenza delle altre. Ma guardate che sta scritto nella Bibbia che ***chi dice di amare Dio che non vede e non ama il prossimo suo che vede, è bugiardo***. Noi non possiamo dire: «Io amo Dio, ma non amo voi. Voi siete brutti e cattivi, invece Dio è bravo, buono, è tre volte santo, e quindi Lui lo amo e voi no». La Parola di Dio ci dice: «Guarda che non è vero! Menti!», magari non te ne rendi conto perché è anche possibile dire qualcosa che non è vero pensando che sia vero, ma non può essere. Il rapporto con Dio viene al terzo posto e viene anche dopo il rapporto con noi stessi, perché i *rapporti che noi scambiamo con gli altri hanno come punto di partenza del rapporto che noi abbiamo con noi stessi*, come punto di partenza per analogia o per contrapposizione. Partiamo di lì: quindi primo calibrare il rapporto con noi stessi, poi con gli altri, poi arriva il rapporto con Dio.

Qual è il nostro rapporto con Dio? Primo: **paura!** Adamo ed Eva sentirono Dio passeggiare nel Giardino e andarono a nascondersi perché avevano paura; pensate come parte presto la paura di Dio! E poi torna nell'Antico Testamento "*chi vede Dio muore*", Elia ha paura di Dio, Mosè ha paura di Dio, hanno tutti paura di Dio noi compresi, eh! Paura di Dio che poi si ritrova ancora nel Nuovo Testamento nel ritornello: "*non abbiate paura, non temete!*". Il nostro primo rapporto con Dio è la paura di Lui. È pesante eh! Aver paura di una persona che cosa fa fare? Fa scappare, andare lontano, è la cosa più istintiva, logica e naturale che ci venga quando abbiamo paura di qualcuno è girare alla larga.

Che cosa fa il bambino quando arriva qualcuno di cui ha paura? Scappa, si nasconde. Noi magari riusciamo a darci un tono ma l'istinto è quello. La prima nostra reazione nei confronti di Dio è la paura. E la seconda non è che non sia da meno: non ci fidiamo. **Non ci fidiamo di Dio.** Magari noi giriamo per la strada e chiediamo a un passante: «Scusi, per andare in Via Tal dei Tali?», e ci fidiamo di quello che ci dice, e magari l'indicazione è giusta, e magari no. Sappiamo che ha dei limiti quello che ci dà l'indicazione, che potrebbe anche avere delle idee sbagliate lui, o confondersi la via che gli abbiamo chiesto con un'altra, eppure ci fidiamo e uno dice: «Mi fido perché non posso fare diverso!» - «*Perché invece di Dio puoi fare diverso?*» - «Se chiedo a Dio: «Che cosa faccio nella mia vita?», potrebbe darmi delle indicazioni che convergono a Lui ma non convergono a me!». Alla faccia della fiducia nei confronti di Dio!

Oppure un'espressione sentita quante volte! «Ho paura che Dio mi chieda troppo. Non ha mica il buonsenso Dio. E' privo del buonsenso che hanno tante insegnanti. Tanti educatori, hanno il buonsenso nel chiedere ma non chiedere troppo. Anche i genitori hanno il buonsenso di chiedere, ma non chiedere troppo. Dio no, Dio non ha buon senso!». Paura, mancanza di fiducia, che fanno sì che noi giriamo alla larga, che noi ci priviamo del Suo aiuto.

Io non capisco, a volte la gente dice: «Ma dov'è Dio?», e dov'è Dio? Ma Dio è lì! Ma se tu non gli dai fiducia, ma se tu scappi, ma se tu hai paura, a cosa serve che Dio sia lì? Dio è lì e c'è guerra ugualmente. Dio è lì e c'è morte ugualmente, Dio è lì e c'è fame ugualmente, perché le persone non cercano Dio, non si fidano di Dio, non si aprono a Dio. E noi vediamo la storia, la fatica dell'umanità che ha paura e non si fida di Dio.

Maria è una storia diversa, si è fidata, si è fidata di Dio! A un certo punto ha avuto un problema: «Avrai un Figlio» - «*Sono vergine, come si fa dato che sono vergine ad aver un figlio?*» - «Non temere lo Spirito Santo ti coprirà e tu avrai un Figlio che sarà Figlio di Dio». Anche qui è interessante: Maria che obietta, perché ha un'intelligenza, non rinuncia alla sua intelligenza davanti a Dio, non ha paura di Dio, non ha paura fino a chiedergli: «Allora com'è possibile questo?». E questo suo rapporto con Dio, di non paura, di fiducia, di seguirlo, di capirlo.

Alle nozze di Cana, ma come fa Maria a dire ai servi: "*fate tutto quello che vi dirà*", Gesù aveva appena detto: "*non è ancora giunta la mia ora*", come fa Lei a dire: «Fate quello che vi dirà e risolviamo il problema», aveva capito qual era il principio per il quale Dio agiva: **quando l'uomo è disponibile, Dio agisce, Dio risolve il problema.** Allora se voi servi vi rendete disponibili, Dio risolve anche questo problema del vino, che tutto sommato non era un problema, non moriva nessuno se mancava il vino; certo ci facevano una figura meschina ma non moriva nessuno, ed è anche lì che interviene. E' la disponibilità dei servi fa sì che ... disponibilità che si è tradotta in una fatica notevole, il Vangelo dice che tirarono su 600 litri d'acqua dal pozzo, e tirar l'acqua dal pozzo con i secchi che avevano che erano pesanti e tenevano poca acqua e si tiravano su a mano, ne hanno fatta di fatica! Si sono fidati quei servi!

Maria che ha capito il modo di ragionare, di funzionare, di Dio, aveva un bel rapporto con Lui, aveva un rapporto intimo di conoscenza che è diverso da quello che abbiamo noi. E Maria poi collabora con Dio: "*Dio chiede ed io faccio quello che va fatto*", un rapporto di collaborazione. Non è solo dire sì a parole, ma è fare concretamente le cose che vanno fatte. E Maria si muove. Ed è bello che subito dopo l'Annunciazione si muove, parte in viaggio, va a trovare la cugina. Non per

controllare se era vero quello che le aveva detto l'angelo, ma c'è tutto un progetto dietro, che non è il caso adesso di vedere, ma si muove, fa, per essere fedele a Dio.

Allora cosa sarebbe l'umanità se fosse come Maria fedele a Dio? Dio vuole il bene dell'umanità perché Dio ama l'umanità. Pensate Dio ama l'umanità più di quanto l'umanità ami se stessa. Che l'umanità si ami poco lo vediamo molto chiaramente, e invece Dio ama realmente l'umanità. Il Signore Gesù è morto per l'umanità, per tutti gli uomini, quindi la ama sul serio. La ama fino a quel punto, ha dato la Sua vita per l'umanità quindi è vero che ama l'umanità.

Dio conosce l'umanità meglio di quanto l'umanità conosca se stessa. La sociologia studia le leggi; ogni tanto scopre qualche legge e dice: «Ma guarda, ecco perché capitava questo! Ecco perché capitava quello!», ci sono delle leggi dietro, che a un certo punto vengono scoperte e allora si spiegano. Ad esempio come mai lo sviluppo tecnologico va avanti in direzioni diverse da quelle che altri prevedevano? La legge è: *quello che la gente cerca, quello che la gente vuole, quello che la gente è disposta a comperare, che orienta lo sviluppo tecnico scientifico* e così via.

Dunque c'è tutta una realtà dell'umanità che lavora a scoprire se stessa e che fa fatica a scoprirsi. Pensate alle leggi dell'economia, ho un amico che è docente alla facoltà di economia, il quale mi diceva: «Nessun economista è ricco» - «Ma come? Voi che conoscete le leggi dell'economia, non vi arricchite?» - «Bisogna usare altri sistemi per arricchirsi!». Le leggi dell'economia sono faticose, difficili da scoprire, da capire, da interpretare. La sua specializzazione è la costruzione di modelli complessi cioè proprio costruire il modello complesso per vedere cosa capita, come evolve; sono tutte scoperte difficili, lente, dell'umanità. Dio invece certe cose le conosce bene, conosce quali sono le leggi, come noi ci comportiamo, come funziona l'umanità.

Ma allora se Dio ama l'umanità più di quanto l'umanità ami se stessa, se Dio conosce l'umanità più di quanto l'umanità conosca se stessa, le proposte che Dio fa all'umanità sono migliori di quelle che l'umanità può programmare per se stessa, di quelle che l'umanità può valutare e mettere in campo; sono migliori quelle che Dio fa. Basterebbe fidarsi! Che cosa sarebbe l'umanità se si fidasse di Dio? Un'economia che funziona, una società che funziona, un tutto che funziona, certo che sarebbe bello! Ma questa realtà non è così, non c'è questo rapporto con Dio, non c'è questa realtà con noi e allora che cosa avviene?

Noi possiamo sentire la nostalgia di un rapporto con noi stessi che funziona, di un rapporto tra noi e gli altri che funziona, un rapporto con Dio che funziona, e possiamo guardare a Maria in due modi: da una parte come **modello**, che è quello che vi ho detto fino adesso.

Maria ha funzionato in maniera corretta, e funzionando in maniera corretta ha raggiunto il massimo della crescita di una persona. Dicevo: Maria vertice carismatico della Chiesa, nessuno nella Chiesa può crescere così tanto quanto è cresciuta Maria quindi è un modello da guardare. Uno guarda Maria che si è fidata e dice: «Guarda, si è fidata di Dio, ma ne ha fatta di carriera!», è una donna famosa oggi Maria! Molto famosa! Ci sono di Lei dei quadri, delle statue, in giro dappertutto. È una donna molto famosa quindi c'è una testimonianza che fidarsi di Dio merita. E' una donna molto potente, potente è meglio del termine "regina"; regina oggi non ha più il senso molto forte che aveva per la gente di una volta che aveva un re, aveva una regina, e sapeva che cosa voleva dire; non so che termine potremmo usare oggi per una donna così potente: forse Signora presidentessa, first lady, avvocatessa (dato che gli avvocati hanno molto potere). Fatto sta che carriera ne ha fatta e quindi guardando Lei possiamo ben dire: «Sì, è vero, ha ragione, conviene, è giusto merita fare questo», e quindi può venire questo desiderio di imitarla almeno un poco.

Poi c'è un altro aspetto, un'altra realtà. Non è solo modello, ma è anche **aiuto**. Il 24 maggio è festa di Maria Aiuto dei Cristiani, Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, che è anche un aiuto. Ma Maria Ausiliatrice è un termine, se voi prendete Consolata, è sinonimo, è equivalente, "Colei che consola", così Madonna delle Grazie, e avanti quanti termini simili per dire che Maria non è solo un modello ma è anche un aiuto concreto. Perché Dio non le ha solo dato il compito di far vedere la volontà di Dio, ma le ha dato il compito di dare dei concreti assaggi della volontà di Dio; non solo: "di loro qual è la volontà di Dio" ma "fa vedere in te la volontà di Dio realizzata, in

*modo che possano dire: «Ma che bella la volontà di Dio!», ma dai anche loro degli assaggi gratuiti: le Grazie che Maria porta». Le Grazie che Maria porta a noi.*

Lo Spirito Santo è quello che porta tutti i doni ma è Maria quella che noi percepiamo più facilmente perché abbiamo meno paura di Lei, perché Lei è Madre, perché Lei è bella, perché Lei è dolce, perché Lei ha un Bambino in braccio, tutta una serie di elementi che ci aiutano ad abbassare le difese, e allora ecco che noi siamo disponibili ad accogliere da Lei. Se Dio arriva con un dono, di Dio non ci fidiamo, abbiamo paura.... se Maria arriva con un dono, siamo più disponibili ad accoglierlo. Ecco perché Maria svolge questo compito a Nome di Dio, di portarci tanti doni, perché noi siamo più disponibili ad accoglierli da Lei.

E allora uno può benissimo aprirsi, uno può benissimo chiedere a Lei. Uno dice: «Chiedere a Dio non si può, ma chiedere a Lei si può», e va sempre bene, non c'è gelosia, eh! Se uno chiede una grazia a Maria Ausiliatrice e poi a un certo punto gli viene bene chiederla alla Consolata non c'è problema, va bene lo stesso! Ma addirittura (esagero ma è così) se uno chiede una grazia a Maria Ausiliatrice poi la chiede a sant'Antonio e da sant'Antonio passa a...

C'è una storiella che però non è vera, quello là che casca giù dal quarto piano: «*Sant'Antonio salvami!*», e una mano lo prende al volo e lo blocca nella caduta e gli chiede: «Sant'Antonio quale?» - «*Quello da Padova!*» - «No, io sono l'altro», e lo lascia andare! No, non capita questo per cui c'è questa serenità nel chiedere l'aiuto a Maria.

**Domanda:** *faccio una domanda provocatoria: se Maria è stata preservata che merito ha di tutto questo? Lei è come dovrebbe essere la donna o l'uomo che non si è allontanato da Dio, quindi non ha la situazione problematica che abbiamo noi che ci siamo allontanati da Dio.*

**Risposta:** ci sono diversi tipi di risposta possibili. Uno è che anche l'uomo prima di allontanarsi da Dio aveva tutti i doni che aveva Maria, ma ha fatto la scelta di allontanarsi da Dio e quindi anche Maria poteva fare questa scelta se voleva, perché era libera.

E poi abbiamo un modello che è Gesù; se voi ricordate quando c'è il Battesimo di Gesù, il Vangelo dice espressamente che lo Spirito Santo è sceso su di lui sotto forma di colomba. E l'immagine della colomba, dello Spirito Santo come colomba, serve a farci capire questa caratteristica dello Spirito Santo: ***che lo si può mandare via.***

È difficile mandare via una colomba? Voi capite che se fosse sceso come un leone! Vallo a mandar via un leone, il leone manda via te! Se fosse sceso con un'immagine di forza, o anche l'immagine del fuoco come è sceso sugli Apostoli alla Pentecoste e così via, no! Siamo al momento in cui Gesù comincia la Sua missione; con il Battesimo di Giovanni Battista, Lui comincia la Sua missione pubblica; dice: «*Il mio compito è quello di Messia, di annunciare il Vangelo, e in questo momento comincio questo compito*», e lo Spirito è come colomba per dirci che se voleva mandarlo via, poteva.

Non ci vuole una grande forza, una grande capacità per far allontanare lo Spirito di Dio come colomba, un bambino di tre anni può farlo in un attimo come colomba! E non posso nemmeno dire: «Lo Spirito di Dio è venuto verso di me, io l'ho sfidato e l'ho fatto fuggire, guarda come sono forte!», lo Spirito di Dio viene verso di te come una colomba, fai schioccare le dita e quello scappa! Non ci vuole una particolare forza e capacità per allontanare lo Spirito di Dio. Gesù poteva non svolgere la Sua missione, era libero. Se lo era Lui, è chiaro che lo era anche Maria, e lo siamo tutti.

Noi non siamo liberi in tante realtà della nostra vita, ad esempio davanti alla pubblicità noi non siamo così liberi, qualcuno di più, qualcuno di meno. Davanti ai discorsi dei politici noi non siamo così liberi, qualcuno di più qualcuno di meno. Davanti a Dio noi siamo veramente liberi perché Dio non utilizza le tecniche occulte di persuasione, non utilizza sistemi poco belli, poco corretti, poco onesti, per convincere come invece la pubblicità tranquillamente usa, come i politici usano, come gli imbonitori usano, eccetera. Tante tecniche persuasive, ben studiate che danno un buon risultato, non su tutti ma basta che funzioni su un certo numero di persone e va già bene,

vendo bene il mio prodotto e vai.... Dio invece è onesto fino al punto di non utilizzare tecniche che aggirano la comprensione dell'uomo, deve essere l'uomo che lo accetta.

Pensate dove arriva questo rispetto di Dio per l'uomo: quando l'uomo muore non va subito in paradiso; potrebbe; qualcuno ci va ma la maggior parte si ferma in uno stato che si chiama Purgatorio. Che cosa vuol dire? Guardate che non è una condanna di Dio, è uno stadio in cui l'uomo non si fida a passare a Dio. Arriva davanti alla porta del paradiso e può aprire ed entrare. Ma per aprire ed entrare l'uomo deve cedere totalmente a Dio, deve fare un passo totale e assoluto di fiducia in Dio. E la nostra Religione ci dice che non tutti ma quasi ci fermiamo lì perché non abbiamo questa fiducia in Dio, e qualcuno si ferma poco poi si decide e passa, e qualcuno si ferma più a lungo.

Santa Teresa d'Avila ha una pagina molto interessante dove dice: «Il Signore mi ha fatto il dono di vedere quello che capita a tante persone che muoiono, dopo la morte». E dice: «Questo mi ha destato uno stupore grande perché delle persone che nessuno stimava più di tanto, le ho viste andare subito di corsa verso Dio senza fermarsi un momento. Mentre ho visto delle persone che godevano fama di essere sante, fermarsi, e non andare da Dio», e quindi vuol dire che non è così scontato ma vuol dire che l'uomo è libero.

Se voi una volta morti volete andare da Gesù potete andarci e andate, se non volete andarci non ci andate. Dio non obbliga nessuno, Dio vuole solo persone libere che lo scelgono liberamente. E allora ecco che c'è tutto il problema del prepararsi. Se ti prepari bene poi, in quel momento ti decidi in fretta. Se invece non ci pensi, quando arrivi lì incominci a pensarci in quel momento e diventa lungo il lavoro da fare. Meglio pensarci prima!

**Domanda:** *su Maria preservata ma libera di non accettare*

**Risposta:** libera di accettare perché Dio vuole solo persone libere. La libertà è una caratteristica fondamentale della persona. Se no siamo un vegetale, se no siamo un burattino, se no siamo qualcosa che non va, che non piace a Dio.

**Domanda:** *spesso sentiamo dire: «come mai se Dio ci ama, permette i grandi disastri...anche non dovuti all'uomo?»*

**Risposta:** Dio permette tutto. Tutto l'universo è stato sottoposto all'uomo, questo è molto chiaro nella Bibbia che *tutto è stato messo nelle mani dell'uomo*. Esempio, l'espressione che Dio porta all'uomo ogni animale e l'uomo decide qual è il nome dell'animale. Voi capite che non sono realtà storiche, ma per dire come l'uomo ha il potere e la Bibbia dice *che il nome che decideva l'uomo quello era il nome dell'animale*, vuol dire proprio il potere che Dio ha dato all'uomo su tutto il creato.

Quando l'uomo si è allontanato da Dio ed è andato a mettersi nei pasticci e nei guai, ha portato dietro di sé tutto il creato. Per cui nel creato ci son delle leggi che non vengono da Dio. “Pesce grosso mangia pesce piccolo” non è una legge che è stata voluta da Dio. Dio non ha creato i topi per mantenere i gatti, non ha creato le mosche per mantenere i ragni, non ha creato i ragni per mantenere gli uccelli, poi ha creato... no! Questa catena alimentare è il prodotto dell'allontanamento da Dio.

Difatti la Bibbia dice che Dio ha dato a ogni creatura le piante, i semi, i frutti (non dice mai che ha dato un animale a un altro animale) e dice che nei tempi messianici, quando verrà ristabilito il progetto di Dio, anche il leone mangerà paglia. Ma sono immagini per dire che il disordine è stato il virus che per vivere uccide la vita, è chiaro che non era progetto di Dio.

Pensate i pianeti che si scontrano. Sapete che uno dei possibili reali pericoli della terra è un asteroide che venga a sbatterci contro e noi diciamo: «Speriamo che almeno per un secolo o due non capiti, perché poi saremo in grado di gestire gli asteroidi», ma se dovesse arrivare tra un anno?

L'idea di bombardarlo con missili atomici è un'ingenuità, non sapremmo come fare adesso quindi speriamo che aspettino a cadere sulla terra dopo che abbiamo imparato come fare. Ma è già capitato nel passato! Si ritiene che i dinosauri si siano estinti per quello, per l'impatto di un grosso asteroide che ha oscurato la terra per degli anni, e sono morti.

Dunque queste realtà, le galassie si scontrano tra di loro, ci sono fotografie di galassie che si stanno scontrando tra di loro. E' tutto impreciso, è tutto approssimato, non c'è quella perfezione nella natura che i nostri padri pensavano: «L'ha fatta Dio, è perfetta!». Sì la natura è uscita perfetta dalle mani di Dio, ma l'ha data in mano all'uomo e non è più perfetta.

Un ultimo pensiero, tra qualche giorno è la festa di Maria Ausiliatrice, non abbiate paura a chiedere, non si scandalizza Maria se le chiedete tante cose. Non abbiate paura ad avvicinarvi a Lei anche se siete stati lontani per dei tempi. Non c'è pericolo di sentirvi dire: «Ah, adesso che hai bisogno, arrivi eh! Prima dove eri?», no! Da parte Sua non c'è questo comportarsi come ci comportiamo noi.

Non abbiate paura ad avvicinarvi, non abbiate paura a chiedere, non abbiate paura a farvi aiutare è tutto a vostro vantaggio, tutto a vostro guadagno. Ma Lei lo sa ed è proprio quello che vuole il vostro vantaggio, il vostro guadagno, il vostro bene.

E allora, buona festa di Maria Ausiliatrice!

Grazie.